

# Il Gran Finale

## Personaggi

Il Narratore o Narratrice  
Champoléon III  
Tristemark  
Foutriquet (Thiers)  
Il Prete  
Il Ragazzino  
La Donna  
Il Vecchio  
L'Uomo

Quello che state per ascoltare è un racconto comunardo pirotecnico in due atti. Un'adattamento dal libro *Il Gran Finale* di Krill&Zon

## ATTO 1

### Narratore:

Raccontano che parecchio tempo fa, ma non poi tanto, parecchio lontano da qui, ma poi non tanto lontano, viveva un imperatore chiamato Champoléon III, III perché prima di lui ce n'erano stati altri, Chmpoléon I e Chmpoléon II...

Champoléon III governava come i suoi antenati, con il terrore e la violenza, controllava il popolo con mano di ferro, e chi osava tenergli testa la perdeva immediatamente

Attorno a lui si pavoneggiavano grassi generali e grandi borghesi, a cui garantiva ricchezze e lusso

Ma per restare ricchi e belli grassi bisognava che la maggioranza del popolo rimanesse sottomessa e silenziosa, che la gente lavorasse duro e senza riposo, dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina, un vita di fatica e di miseria.

E quando le persone non avevano lavoro venivano arruolate nell'esercito, per andare alla guerra ad ammazzare altri poveri, a togliergli quello che avevano. Tutto per riempire le casseforti e le pance di Champoléon III e dei suoi complici.

I poveri che andavano per la città avevano soltanto gli occhi per piangere o per veder passare i cortei di carrozze riccamente decorate, e i nasi per sentire il buon profumo degli arrosti, del pane fresco e dei cosmetici che avevano addosso i signori e le signore che andavano alle feste a Palazzo.

Il mattino presto, finita la festa, i padroni del palazzo davano da mangiare ai cani, e se rimaneva ancora qualche tozzo di pane lo gettavano come un'elemosina ai poveri, che dovevano dividerselo in parecchi.

Tutto questo sarebbe potuto durare ancora per molto, secoli e secoli, con la benedizione della Chiesa e delle persone pie, ma Champoléon III, i suoi generali e i suoi grassi borghesi erano avidi di potere e d'oro, volevano essere ancora più ricchi e più grassi.

Allora Champoléon III riunisce un esercito e dichiara guerra al suo vicino, l'orrendo Cancelliere Tristemark

Ma l'orrendo Cancelliere Tristemark era potente e il suo esercito invincibile, e invece di essere invaso è lui che invade il paese del suo grande nemico Champoléon III

Di fronte a questa sconfitta, Champoléon III si mette a ragliare come un asino e scappa a nascondersi lontano dalla grande città, lasciando i poveri nelle mani dell'orrendo Cancelliere Tristemark

I borghesi, vedendo che il vento era cambiato, dovettero ammettere la sconfitta e firmare l'armistizio. Andarono tutti a rendere omaggio all'orrendo Cancelliere Tristemark, che non stava nella pelle dal piacere vedendo tutta quella gente che veniva a lucidargli gli stivali, perché i borghesi avevano paura, paura di perdere il loro potere e le loro ricchezze.

Tristemark e i borghesi della grande città pensavano che i poveri, come sempre, si sarebbero rassegnati, avrebbero obbedito cecamente e si sarebbero chinati davanti ai potenti.

E invece no, non è andata così: gli uomini, le donne, i ragazzini, la gente di tutte le età hanno rifiutato di sottomettersi e si sono organizzati.

Decisi a cambiare il corso della storia, a cacciare i ricchi dalla città, a non accettare più la forza brutale dei borghesi e del Cancelliere Tristemark.

Uomini e donne volevano vivere il modo diverso, con altre regole, decise da tutti e soprattutto per tutti.

Così, quando vennero a chiederli di restituire i cannoni e di obbedire agli ordini, hanno cacciato via borghesi e generali a calci nel sedere

La donna:

Bene, e adesso che abbiamo cacciato via tutti quei borghesi, che facciamo?

Il vecchio:

Ci organizziamo

La donna:

Sì, ma come? Chi decide, se non ci sono più capi?

L'uomo:

Bisogna fare le elezioni

Il vecchio:

Elezioni? E per che cosa?

L'uomo:  
Per eleggere nuovi capi

La donna:  
Adesso che abbiamo cacciato via quelli vecchi, vuoi subito trovarne altri? Non ti sei stufato di ubbidire?

L'uomo:  
Sì, ma senza capi...

Il vecchio:  
Ehi, calma! Prima vediamo di decidere quello che vogliamo, poi vedremo come fare, e, se proprio necessario, nomineremo insieme chi se ne dovrà occupare

La donna:  
Non è una cattiva idea

L'uomo.  
Ma sarà tutta una confusione! Non ci metteremo mai d'accordo!

La donna:  
Smettila di fare il bastian contrario! Proviamo!

L'uomo:  
Io voglio avere un lavoro

La donna:  
Io voglio essere uguale all'uomo

Il vecchio:  
Io voglio che gli anziani siano rispettati

Il ragazzino:  
Io voglio mangiare bene

La donna:  
Aspettate, aspettate, mettiamo tuto per iscritto

Il ragazzino:  
Io voglio andare a scuola e imparare a leggere e scrivere

La donna:  
Io non voglio essere la schiava dei padroni

L'uomo:  
Io non voglio più andare in guerra per ingrassare i ricchi

Il vecchio:

Io voglio il paradiso in terra

Il ragazzino:

Io non voglio più vivere in mezzo alla strada, voglio dormire in un letto al caldo, avere un tetto vero sopra la testa.

L'uomo:

Io voglio essere pagato quello che è giusto

Il ragazzino:

Io voglio la cioccolata!

## PAUSA

### Il Narratore:

E dunque i poveri della città si organizzano per vivere dignitosamente, dividendo con giustizia il poco che possiedono. Creano scuole per i bambini, senza preti né sorveglianti per indottrinarli, sorvegliarli e punirli. Le fabbriche e le officine sono requisite e tutti ci lavorano con un salario decente e senza padroni. Requisiscono anche le case vuote o abbandonate dai borghesi in fuga, permettendo a tutti di avere un alloggio decente, indipendentemente dal colore della pelle, dall'origine o dalla nazionalità.

Al centro della città c'era un'immensa colonna, la Colonna fantasma simbolo della forza brutale e delle imprese guerresche dell'imperatore Napoleone I, tutta coperta di sculture che ricordavano le gesta dell'Impero.

(Apparizione della Colonna Fantasma)

Era il simbolo del vecchio mondo, e allora tutti insieme, uomini, donne e bambini, decidono di demolirla

Attaccano delle corde in cima e con l'aiuto di animali da tiro la fanno precipitare

(La colonna cade)

Intanto, i ricchi, nascosti nei loro grandi palazzi, fuggiti in campagna, frustrati a vedere gente libera che decide della propria vita senza essere comandata, non sopportavano questo affronto

E anche il Cancelliere Tristemark non vedeva di buon occhio la strada presa dai poveri della città

## MUSICA

Tristemark:

Immaginate solo per un attimo che i poveri del mio Impero facciano la stessa cosa: chi continuerebbe ad accettare di vivere senza niente, chi accetterebbe di lavorare per un tozzo di pane, e chi andrebbe ancora in guerra per riempirci le tasche?

**Il Narratore:**

In nome del paese vinto, il Presidente Foutriquet chiede aiuto al Cancelliere Tristemark. Viene riunito un esercito: centinaia di migliaia di soldati,, armati fino ai denti, assetati di violenza e di sangue, per riconquistare la grande città

**MUSICA****Foutriquet (Thiers):**

Senza quartiere: bisogna ristabilire l'ordine repubblicano e borghese a qualsiasi costo, e comunque sono solo dei poveri, non contano niente, contano solo l'oro e l'argento. E che sia d'esempio per qualsiasi velleità di rivolta in futuro

**Tristemark:**

Questi miserabili vedranno di che pasta sono fatti. Ma chi ha potuto fargli credere che potevano diventare padroni del loro destino?

**Il Prete:**

Vade retro Satana, per tutte le donne che hanno pensato di diventare uguali all'uomo

**PAUSA****Il narratore:**

I poveri per settimane avevano sognato un futuro migliore. Avevano dato l'assalto al cielo e l'avevano conquistato, tutti insieme.

E quando quell'immenso esercito cominciò ad avanzare tentarono di resistere. Comunque non avevano scelta.

Insieme, uomini, donne, ragazzini, giovani vecchi, costruirono delle barricate con le pietre prese dalla Colonna fantasma, con le carrozze dei grandi borghesi, con i pavé scalzati dalle vie della città.

(Barricata con i pavé di polistirolo)

Ma il destino era scritto, i soldati nemici erano troppo numerosi e meglio armati

MUSICA (Apocalypse now)

(Fontana di sangue che esce dai pavé, che diventano insanguinati, o esplosione della barricata)

**PAUSA**

Nel giro di una settimana le barricate caddero una dopo l'altra, lasciando i pavé insanguinati

In cima ad una collina della città, nel posto dove la rivolta popolare era cominciata, ci fu l'ultima resistenza: la maggior parte di chi difendeva le barricate fu fucilata immediatamente. I sopravvissuti furono incarcerati o esiliati dall'altra parte del mondo

Tutti i borghesi della città e i mascalzoni che si erano nascosti durante la rivolta popolare e nelle ore terribili della repressione, non avendo più niente da temere, uscirono dai loro nascondigli per guardare i cadaveri, il terrore e la morte, come si guarda uno spettacolo di circo

E per far dimenticare più presto possibile quel momento della storia, su una collina della città fu costruita un'immensa chiesa che fu chiamata il Sacro Cuore della Nazione, per fare penitenza, per far dimenticare quella speranza soffocata. Per affermare il ritorno dell'Ordine Borghese

MUSICA (Jésus revient)

PAUSA

E al centro della città fu rimessa in piedi la Colonna fantasma, simbolo della forza brutale, in modo che di fronte a quel bronzo patriottico le generazioni future rimanessero ipnotizzate dal culto della guerra e del dispotismo dei ricchi

(Riapparizione della colonna)

E soprattutto bisognava far dimenticare la rivolta dei poveri

Questa storia, col suo finale tragico, iniziata con il rifiuto di un popolo di sottomettersi alla volontà dei potenti, è durata solo 72 giorni, 10 settimane e 2 giorni, meno di due mesi e mezzo: è stata chiamata la Comune di Parigi, e il popolo Comunardi e Comunarde

E come ha scritto una di loro, esiliata in capo al mondo:

MUSICA (voce fuori campo)

La pazienza di quelli che soffrono sembra eterna, ma prima del maremoto anche le onde sono pazienti e dolci, indietreggiano con lunghi flutti lenti: ma sono le stesse che si gonfiano e ritornano simili a montagne e si scagliano sulla riva e la inghiottono nell'abisso

MUSICA (La Semaine Sanglante)

## ATTO 2

Il narratore

Ed eccoci nel 2021, 150 anni più tardi, nella stessa città, sotto il regno di Champoléon IX, erede dei Champoléon I, II e III, all'epoca dei telefoni senza fili, della roba da mangiare liofilizzata, dei computer portatili, degli spettacoli interminabili, dei divertimenti programmati, dell'ultra-individualismo, del consumo sfrenato, del clima sregolato

Per di più, un'epidemia pericolosa imperversa in tutto il mondo, costringendo la gente a portare in faccia delle mascherine, limitando azioni e movimenti: il Capitalovirus e le sue varianti...

(Appaiono le palline spinose. Un giocoliere?)

Il ragazzino:

È grande questa colonna mamma

La donna:

Certo amore

Il ragazzino:

E chi è quello che sta in cima?

La donna:

Credo sia l'imperatore Champoléon I

Il ragazzino:

E che fa lassù?

(Entra in scena il vecchio)

La donna:

Raccoglie l'omaggio della gente. E se guardi bene, su tutta la colonna sono mostrate, come in un fumetto, le sue battaglie e le sue conquiste

Il vecchio:

Champoléon un cazzo, come diceva Zazie di Queneau. Non mi interessa proprio quel tronfio, col suo cappello ridicolo. E più che tronfio, un mascalzone, come suo nipote, il terzo

Il ragazzino:

Che dice quel signore anziano mamma?

La donna:

Non lo stare a sentire, è vecchio, dice scemenze

(Entra in scena l'uomo)

Il vecchio:

Dico scemenze? Io dico scemenze? Avete visto le sculture? È tutta un'esaltazione della guerra, del dominio, del potere, e la colonna sta sempre lì, le cose non sono per niente cambiate, anzi peggiorano ogni giorno

L'uomo:

Va bene vecchio, piantala con i grandi discorsi

Il vecchio:

Intanto la smetto quando voglio. I comunardi di quella colonna se ne erano sbarazzati, l'avevano buttata giù. Ma dopo che li hanno massacrati si sono sbrigati a rimetterla in piedi

Il ragazzino:

Che cos'è un comunardo mamma?

La donna:

Aspetta, è un po' complicato

Il vecchio:

Ma proprio per niente, cara signora

La donna:

Non sono la vostra cara signora

Il vecchio:

È vero, mi scusi. Vedi piccolo, a lui posso dare del piccolo? Come ti chiami?

Il ragazzino:

Nicolas

Il Vecchio:

Vedi Nicolas, i comunardi e le comunarde erano persone come te e me che hanno deciso che erano stufe di essere governate da dei ricchi che gli impedivano di vivere come è giusto. Li hanno cacciati via e hanno deciso di vivere in modo diverso

L'uomo:

In modo diverso, in modo diverso, ma come? Comunisti e anarchici, era il caos! E poi erano estremisti, soprattutto le donne, le pétroleuses, che hanno incendiato tutta Parigi!

Il vecchio:

Stupidaggini! Intanto le pétroleuses non sono mai esistite, era propaganda borghese, un'invenzione per screditare la Comune. E poi se fossero veramente esistite non sarebbe stato poi così male. E anche che c'era il caos non è vero! Le cose funzionavano bene, e comunque meglio che adesso, ma non piaceva ai ricchi e a quelli che volevano comandare

Il ragazzino:



Ma come funzionava?

Il vecchio:

Prima di tutto hanno deciso insieme quello che volevano

(Appare un pannello con le rivendicazioni comuniste)

Il vecchio:

E oggi siamo ancora molto lontani da tutto questo

L'uomo:

Non esageriamo... oggi a scuola ci vanno tutti

Il ragazzino:

Io sì, ma non mi piace andarci. La maestra è severa, strilla in continuazione. E la mia amica Samira non viene più, è dovuta andare via, con tutta la famiglia, lontano, anche se è nata qui

La donna:

Non bisogna vedere tutto nero, guardate il America, il porco con i capelli arancione non più presidente. E i suoi sostenitori pazzi che hanno invaso il Campidoglio non sono riusciti a prendere il potere

Il vecchio:

Certo, però vedrete che tra quattro anni sarà rieletto e nessuno lo fermerà più

L'uomo:

Ok, potete anche avere ragione, sarà anche bello. Ma che si può fare?

Il vecchio:

Ci si organizza!

L'uomo:

Ma per fare che?

Il ragazzino:

Non si potrebbe ributtare giù la colonna?

Il vecchio:

Mica stupido il piccolo

La donna:

Invece si potrebbe mandare in orbita

Il ragazzino:

Forte, come un missile

L'uomo:

Dai allora! Se proprio vogliamo delirare facciamolo per bene! Il missile va bene, ma non lo mandiamo in orbita. Possiamo farlo schiantare sul Sacro Cuore, due piccioni con una fava

Il ragazzino:  
Che cos'è il Sacro Cuore?

Il vecchio:  
Quell'orribile chiesa che vedi laggiù, in cima alla collina

Il ragazzino:  
È vero, è proprio brutta, sembra una torta di matrimonio venuta male

La donna:  
Non sarà un po' violento? Non è lo spirito della Comune, che voleva la pace e l'amore

Il vecchio:  
Ma c'era anche la lotta!

Il ragazzino:  
Allora dipingiamo la colonna di tutti i colori, sarà come un missile di carnevale!

Il vecchio:  
Buona idea piccolo, la colonna fantasma si trasforma in colonna fantasmagorica e fa esplodere il triste e brutto Sacro Cuore... questa sì che è azione. Ma non si può fare, è impossibile, è solo immaginazione

La donna:  
Proprio impossibile no. Io sono ingegnere aerospaziale, mi date le dimensioni e il peso della colonna e vi faccio i calcoli della traiettoria e del sistema di propulsione

L'uomo:  
Vecchio, come si diceva quando eri giovane? "l'immaginazione al potere"

Il vecchio:  
Se lo dite voi...Perché no?

Il ragazzino:  
Allora forza, lo facciamo!

Tutti in coro:  
La Comune non è morta! Viva la Comune!

MUSICA (Elle n'est pas morte)

Il narratore:

Ma come faranno, mi domanderete. L'immaginazione, le idee, sono belle cose, ma poi bisogna passare all'azione

Insomma, facendo delle ricerche sulla Colonna fantasma negli archivi, la donna scopre che proprio sotto la colonna c'è un parcheggio sotterraneo. Dunque il dispositivo di propulsione si poteva mettere là sotto. L'ingegnere aveva fatto tutti i calcoli e l'uomo, un ex militare, aveva contattato degli ex colleghi, gente poco raccomandabile, che avevano fornito il dispositivo di propulsione.

E per dipingere la colonna? Niente di meglio di un drone attrezzato con pistole a vernice.

Il vecchio, il ragazzino, la donna e l'uomo decidono che la loro azione pirotecnica si sarebbe fatta al momento dell'omaggio per il 150° anniversario della Comune di Parigi, della commemorazione della Semaine Sanglante. In modo da far rinascere la Comune, o almeno il suo spirito, il suo immaginario, anche se solo per un momento

Ci riusciranno? Venite a vedere lo spettacolo per sapere come va a finire...

Vediamo allora...

Il drone e la pittura della colonna

MUSICA (Star Wars)

PAUSA

Musica (Apollo)

MUSICA (Le temps des Cerises)

Il narratore:

Così ci siamo sbarazzati della colonna, l'hanno spedita all'assalto del cielo. Ma riuscirà a raggiungere l'obiettivo, il Sacro Cuore?

(Compare un pannello con il Sacro Cuore)

Adesso entrate voi nella favola, passate all'azione

(Le mini-colonne e la distruzione/pittura del Sacro Cuore)

Il narratore:

E adesso? Non c'è più la colonna, non c'è più il Sacro Cuore... Che si fa? Si brinda

FINE